

Il 'Mio Capitale Verde': investire in conoscenza e nell'ambiente

Veronica Polin (Università degli Studi di Verona)
Lisa Lanzoni (Comune di Verona)

Abstract

Literature identifies different types of capital, emphasizing each time the specific benefits. Every form of capital requires time and patience. The decision to invest in any capital may be subject to some cognitive bias, especially if individual is young. According to its mission, the University may be considered an "expert" in shaping the human capital of the young generations, in educating expectations and the value of knowledge. The action-research 'My Green Capital': investing in knowledge and environment, promoted by the University of Verona in collaboration with the Municipality, aims to identify the ways and the practices in order to raise awareness among young generations about the importance of enhancing and caring for the 'Green Capital' of cities, an important *common good*. Two main actions will be developed in the Verona context to promote a participated conservation of the urban arboreal heritage. The first one consists in new trees that are to be planted each year, which will be monitored by university students. The second action is the development of a digital capital - an APP - that, by sharing the skills and human resources of the two institutions involved, allows easy access to the knowledge of the characteristics of the urban arboreal heritage and promotes innovative, stimulating and fun environmental education initiatives. After two years of project start-up, the preliminary results seem to be better than expected and interesting spill-over effects have emerged on many dimensions.

JEL: O35, I31, H4, C9.

Keywords: Urban Commons, Sustainability, Nature, University, Cooperative Local Governance, Social Innovation.

1. L'Università in 'azione' per il Capitale Verde della città

In letteratura si fa riferimento a diversi tipi di capitale, enfatizzandone di volta in volta le specificità dei benefici. Ogni forma di capitale richiede tempo e pazienza per dare i propri frutti. La decisione di un soggetto di investire in capitale si scontra con alcuni *bias* cognitivi, soprattutto se è giovane (Bernheim *et al.* 2018; Thaler e Sunstein 2009). L'Università, considerata la sua missione, è esperta nel formare il capitale umano delle giovani generazioni, nell'educare all'attesa e al valore della conoscenza. L'Università dispone inoltre di un bagaglio di conoscenze e di competenze di frontiera in numerosi ambiti disciplinari, un know how che può supportare e promuovere un ruolo attivo dell'istituzione nel e per il territorio in linea con quanto richiesto dalla Terza Missione (Perulli *et al.* 2019; Cognetti 2013; Scamuzzi e Tipaldo 2015; Boffo e Gagliardi 2015). Essere attivatori di processi di cambiamento non è un'operazione né automatica né semplice. Oltre a un approccio interdisciplinare e multidisciplinare, sono necessarie soft skills, passione, motivazione e una certa dose di *attitude* verso il rischio.

La Commissione Sostenibilità dell'Università degli Studi di Verona è una commissione paritetica composta da docenti appartenenti ai diversi Dipartimenti e da personale tecnico-amministrativo e dal Mobility Manager dell'Ateneo. Le sue attività sono molteplici e si concretizzano in iniziative di formazione e sensibilizzazione volte a promuovere una cultura multidimensionale della sostenibilità adottando un approccio interdisciplinare. La sua missione è fornire un contributo simbolico ma concreto al raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Giovannini 2019). Si prefigge dunque di promuovere l'avvio di processi di trasformazione urbana 'sostenibile', in linea con le finalità condivise dalla Rete delle Università Sostenibili, di cui l'ateneo veronese fa parte (RUS 2019).

Gli spazi pubblici sono sempre più di frequente aree fisiche in cui si sta sperimentando la rinascita di una creatività sociale collettiva. Si tratta di tendenze visibili prevalentemente in ambito urbano, che partano dal basso e che trovano terreno fertile in contesti in cui il dialogo tra cittadini e governance locale è reso più fluido dall'adozione di strumenti che agevolano la collaborazione per il bene comune (Arena e Iaione 2012; 2015; Iaione 2016). Gli spazi pubblici verdi, in particolare, possono rappresentare un valido alleato per

un'istituzione universitaria se l'intenzione è l'attivazione di processi partecipativi indirizzati ai giovani con finalità di educazione ambientale.

Tutte le precedenti riflessioni rappresentano la "spinta" accademica che ha dato il via al progetto "Il Mio Capitale Verde: investire in conoscenza e nell'ambiente", promosso nel 2017 dalla Commissione Sostenibilità dell'Università degli Studi Verona in collaborazione con il Comune di Verona¹. Il progetto si propone di sensibilizzare le giovani generazioni e l'intera cittadinanza circa l'importanza di valorizzare e di curare il Capitale Verde delle città, prezioso bene comune, promuovendo la conoscenza e sviluppando azioni e strumenti per una tutela sostenibile e partecipata del patrimonio arboreo urbano. La realizzazione delle finalità del progetto non è affidata alla promozione di una cultura del Verde attraverso un approccio didattico 'frontale', volutamente l'enfasi è stata posta sull'agire e sull'approccio *learning by doing*. Concretamente il progetto sperimentale tra Università degli Studi di Verona e Comune di Verona si traduce nell'implementazione di due principali azioni che interesseranno, in questa fase pilota, il contesto veronese.

La prima azione consiste nell'individuare aree della città, di proprietà del Comune, dove piantare, ogni anno, nuovi alberi, che cresceranno insieme al percorso di studi delle matricole. La piantumazione di nuovi alberi avviene in co-progettazione tra Ateneo e Comune per la scelta del significato simbolico collegato al contesto universitario, della specie arborea e dell'ubicazione nel tessuto cittadino.

Il "Goal 11" degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile prevede di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Questo obiettivo generale è declinato in 10 target specifici riconducibili a sei aree principali di intervento: abitazioni, periferie, rigenerazione urbana e consumo del suolo; trasporti e mobilità; patrimonio culturale e naturale; calamità, cambiamenti climatici e ambiente urbano; spazi pubblici, aree verdi e sicurezza; cooperazione allo sviluppo per l'edilizia sostenibile e resiliente. Alle aree verdi, e quindi anche agli alberi, è riconosciuto dall'Agenda 2030 un ruolo nel contribuire a rendere le città vivibili e sostenibili, sono quindi desiderabili e auspicabili azioni collettive per incrementare la dotazione di Capitale Verde (ASviS 2019; ISTAT 2019). Sul piano scientifico, numerosi studi supportano tale visione: il patrimonio verde di una città ha un impatto, quantitativamente stimabile, su diverse dimensioni del benessere dei cittadini e di un territorio (White *et al.* 2019; Keniger 2013).

Non è al momento disponibile un censimento completo e aggiornato degli alberi di Verona², risulta quindi difficile stimare quale sia il gap tra numero effettivo e numero ottimale/desiderabile. Un'utile indicazione emerge dalla valutazione della dimensione "Ambiente" del BES, effettuata dall'ISTAT sulla base di alcuni indicatori scelti per la misurazione (ISTAT 2015), secondo l'Istituto di Statistica la città di Verona potrebbe migliorare le sue performance incrementando il verde pubblico (parchi e alberi)³.

La seconda azione è finalizzata allo sviluppo di un capitale digitale - una APP - che, attraverso la condivisione delle competenze delle due istituzioni coinvolte, consenta un agevole accesso alla conoscenza delle caratteristiche del patrimonio arboreo urbano (quantità, tipologia, stato di conservazione, etc.) e promuova innovative, stimolanti e divertenti iniziative di educazione ambientale.

I beni digitali rappresentano un ingrediente strategico per le città contemporanee e del futuro perché possono stimolare conoscenza, partecipazione e inclusione. Il binomio tecnologia e ambiente urbano è da qualche tempo alla base delle riflessioni di studiosi e di policy maker sulle *smart city* (Dalla Massara e Beghini 2019; Amin 2006; Ballas 2013; FPA 2016, 2018). Un'importante e attuale sfida, ancora poco esplorata, è rappresentata dalla

¹ Fanno parte del team del progetto, per l'Università degli Studi di Verona: Veronica Polin (Dipartimento di Scienze Economiche, referente per l'Ateneo), Davide Quaglia (Dipartimento di Informatica), Flavia Guzzo (Dipartimento di Biotecnologie); per il Comune di Verona: Giuseppe Baratta (Direzione Affari Generali), Lisa Lanzoni (Direzione Affari Generali), Stefano Oliboni (Unità Strade, Giardini, Arredo Urbano).

² Secondo stime riportate da fonti giornalistiche, gli alberi a Verona oscillerebbero tra 40.000 e 60.000. E' invece disponibile un bilancio arboreo ufficiale del Comune di Verona relativo al periodo 2012-2017, in cui si riporta il numero di piante messe a dimora nel quinquennio di osservazione, pari a circa 15.500.

³ Disponibilità di verde urbano (m² per abitante): 31,8 Verona; 32,2 Italia; densità di aree verdi (incidenza percentuale della superficie comunale): 8,8 Verona; 18,2 Italia.

possibilità di coinvolgere i beni digitali nel promuovere lo sviluppo e la progettazione di *urban commons* rendendo in tal modo le città realmente più vivibili.

Secondo lo spirito del progetto, l'APP rappresenta il bene digitale scelto per stimolare, attraverso specifiche *call to green actions*, un censimento partecipato e collettivo del Capitale Verde di Verona, e per coinvolgere i cittadini in un interessante esperimento di *citizen science*.

Con "Il Mio Capitale Verde", l'Università assume il delicato ruolo di Cittadino Attivo, cercando di dare il buon esempio di azione per il bene comune della città sia nei confronti dei suoi studenti e dipendenti, sia nei confronti dei cittadini in generale, in cooperazione con il livello istituzionale deputato alla realizzazione delle funzioni amministrative sul territorio.

Questo ruolo in capo a un'istituzione universitaria apre nuove possibilità di positive contaminazioni di conoscenze e pratiche tra le parti coinvolte nel "laboratorio" e consente anche di sperimentare nuovi modelli di governance urbana partecipata attraverso un processo *learning by doing*, mescolando diverse forme di capitale (naturale, relazionale, finanziario, sociale, fiduciario) con rendimenti che sembrano andare oltre a quelli attesi.

2. L'individuazione dello strumento di collaborazione tra Università di Verona e Comune di Verona: un Patto di Sussidiarietà per il Mio Capitale Verde

L'art. 118, comma 4, della Costituzione stabilisce che lo Stato, le Regioni, le Città Metropolitane, le Province e i Comuni favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Più precisamente, viene, in tal modo costituzionalizzata l'accezione cosiddetta orizzontale del principio di sussidiarietà, che impegna il livello istituzionale a ridurre la distanza tra cittadinanza e attuazione delle funzioni amministrative a favore dell'intera collettività.

Ad oggi, non esiste, nell'ordinamento italiano, alcuna legge di rango ordinario che disciplini organicamente l'attuazione della sussidiarietà orizzontale. Essa viene, dunque, demandata direttamente al livello locale, lasciando ai singoli Comuni la decisione di dotarsi di un regolamento in materia o di adottare forme convenzionali, variamente denominate, che permettano ai cittadini di attivarsi concretamente per la comunità.

Secondo un'espressione ormai diffusa al riguardo, chiunque può attivarsi per la cura e la valorizzazione dei beni comuni della città, intendendosi per essi quell'insieme di beni, materiali, immateriali e digitali che l'Amministrazione e i cittadini, anche attraverso procedure partecipative e deliberative, riconoscono essere funzionali al miglioramento della vita individuale e collettiva della comunità cittadina.

In tale prospettiva, con una Deliberazione di Consiglio comunale approvata all'unanimità, il Comune di Verona si è dotato, il 2 marzo 2017, di un Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva, frutto di un precedente percorso biennale di partecipazione pubblica. Il Regolamento interessa trasversalmente più ambiti legati ai beni comuni, graduati secondo i desiderata espressi dagli stessi cittadini sul tema della partecipazione attiva alle possibili iniziative su tali beni: dall'ambiente e sua salubrità alla gestione di edifici pubblici; dalle attività sociali alla salute e qualità della vita; dalle iniziative di promozione culturale, sportiva e aggregativa alla valorizzazione degli elementi caratteristici del territorio (artt. 6 e 7, Regolamento)⁴.

L'attivazione di una collaborazione tra cittadini e Amministrazione si conclude attraverso un Patto di Sussidiarietà (art. 14, Regolamento), avente natura di accordo amministrativo, ai sensi dell'art. 11, L. n. 241/1990, riguardante il procedimento amministrativo.

I Patti di Sussidiarietà si informano ad alcuni principi cardine, tra cui è indispensabile ricordare la responsabilità condivisa tra Amministrazione e cittadini attivi, intesa come

⁴ Il percorso partecipativo e amministrativo per l'approvazione del Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva del Comune di Verona, le proposte e i Patti di sussidiarietà attualmente in corso sul territorio cittadino sono integralmente consultabili alla sezione dedicata sul sito istituzionale dell'ente: www.comune.verona.it

elemento centrale della relazione e come presupposto necessario affinché la collaborazione risulti effettivamente orientata alla produzione di risultati utili e misurabili; l'inclusività e l'apertura di tali strumenti, dovendosi organizzare gli interventi in modo tale da consentire che in qualsiasi momento altri cittadini interessati possano aggregarsi alle azioni a favore dei beni comuni; la flessibilità delle azioni previste, che consente di adeguarsi alle finalità di cura e valorizzazione, mutevoli e implementabili nel corso del tempo. I Patti di Sussidiarietà si caratterizzano, inoltre, per un monitoraggio condiviso e costante delle azioni tra Amministrazione e cittadini attivi, fondato sulla comunicazione pubblica dei risultati conseguiti e sulla trasparenza dei mezzi personali, materiali ed economici utilizzati a tal fine.

Proprio la consapevolezza del carattere percettivamente condiviso della tutela del bene ambiente ha indirizzato le due istituzioni verso la scelta di un Patto di Sussidiarietà che permettesse di ampliare la portata delle azioni durante lo svolgimento stesso di esse, in costante co-progettazione tra i due soggetti e per la partecipazione dei giovani e dei cittadini tutti.

A nostra conoscenza, si tratta del primo patto di sussidiarietà stipulato tra un Comune e una istituzione universitaria; tipicamente i patti per l'amministrazione condivisa del bene comune vedono coinvolte, oltre al Comune, le associazioni e il terzo settore. Il Patto, sottoscritto nel dicembre del 2017, prevede una durata pluriennale della collaborazione, orizzonti brevi, di uno o due anni, non avrebbero infatti permesso di esplorare le potenzialità delle diverse sinergie che di volta in volta si sarebbero presentate. La cornice normativa scelta, sufficientemente fluida e aperta all'innovazione, associata a un orizzonte di cinque anni ha il pregio di agevolare sperimentazione e valutazione in itinere.

A distanza di due anni dalla sua sottoscrizione, questo Patto sta concretamente realizzando i principi di responsabilità, inclusività, apertura e flessibilità delle azioni legati alla valorizzazione del bene comune Capitale Verde.

Riteniamo infine importante evidenziare che rispetto alla diffusione del messaggio legato al Capitale Verde, la scelta di una classica formula amministrativa convenzionale limitata a due soli interlocutori, si sarebbe rivelata, con ogni probabilità, del tutto riduttiva.

3. Azioni realizzate nei primi due anni del progetto e future iniziative

La prima iniziativa del progetto ha visto la luce nel mese di marzo del 2018. L'evento, relativo all'attività che si prefigge di aumentare il patrimonio arboreo urbano, ha riguardato la messa a dimora dei primi semi di Capitale Verde, 12 Ginkgo Biloba, uno per ogni Dipartimento scientifico dell'Università di Verona, a simboleggiare le colonne portanti della ricerca e della didattica. La cerimonia è avvenuta alla presenza di studenti, di Direttori di Dipartimento, di Assessori del Comune, del Rettore dell'Ateneo in carica in quel periodo e del Sindaco della città⁵. La partecipazione di autorevoli figure della città testimonia l'importanza della condivisione di intenti e il valore riconosciuto alla collaborazione. La piantumazione è avvenuta in una zona centrale della città, attualmente in via di riqualificazione, adiacente ad alcuni spazi universitari e alla realizzazione di edifici di housing sociale, in una logica di educazione alla tutela del verde che integri la vita di studenti e residenti.

⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=woiBXnY1D48>



La messa a dimora di 12 Ginkgo Biloba, 20 marzo 2018 (Verona).

Nel mese di novembre di quest'anno è in programma la seconda 'semina' di Capitale Verde in un quartiere (Borgo Roma) che dista circa 2 km dal centro cittadino, in cui ci sono le sedi di alcuni Dipartimenti dell'Ateneo. In linea con gli obiettivi del progetto, è stato deciso di incrementare il numero di alberi da mettere a dimora che saranno circa una settantina, pari al numero di corsi di laurea triennale e magistrale attivati dall'Ateneo nell'anno accademico 2019/2020. La scelta della specie è avvenuta, diversamente dall'anno scorso, in modo partecipato attraverso un sondaggio, intitolato "Vota il tuo albero", in cui è stato richiesto di esprimere la preferenza fra tre diverse specie (Nespolo comune, Acero campestre, Corbezzolo), selezionate da esperti del verde. La compilazione del questionario è molto semplice e veloce, per incentivare la partecipazione il focus della rilevazione online è stato delimitato esclusivamente sulla scelta⁶. Al fine di garantire una decisione informata, sperimentando in tal modo forme originali di educazione ambientale, è stato inserito all'interno del sondaggio un breve video, di circa due minuti la cui visione non è però obbligatoria, in cui sono descritte le principali caratteristiche delle tre specie proposte⁷ e tre immagini, una per ogni specie.



Campagna di comunicazione dell'Università di Verona per promuovere il sondaggio "Vota l'albero" (Ottobre 2019).

La possibilità di votare ha riguardato un lasso temporale piuttosto contenuto (meno di un mese), ciononostante l'adesione all'iniziativa ha superato le attese: hanno partecipato al sondaggio circa 1200 persone tra studenti e dipendenti dell'ateneo.

Per quanto riguarda il censimento arboreo, la decisione di progettare un'apposita APP per la mappatura condivisa del patrimonio arboreo veronese è stata comunicata durante l'evento "Quanto Capitale Verde? Contiamolo insieme!", organizzato a novembre del 2018 all'interno di un giardino storico della città, da poco riprogettato e in cui sono presenti tre

⁶ Il sondaggio è disponibile al seguente link: <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScp-0G0fj2YDNT8uzhwfOjmFCTvIQIbN5lJ9qEZ01r4UMTYbw/viewform>

⁷ Il video è disponibile al seguente link: https://youtu.be/Zb1T57_JWrA

bellissimi alberi monumentali. Per stimolare l'incontro ravvicinato con gli alberi, sono stati generati *Qrcode* da associare a ogni albero presente in questi giardini e sono state predisposte delle schede informative, leggibili su smartphone, con i principali dati botanici di ciascun albero.



Iniziativa "Quanto Capitale Verde? Contiamolo insieme! per promuovere il lancio della APP (Novembre 2018).

L'APP "Il Mio Capitale Verde" è stata progettata sotto la supervisione del Dipartimento di Informatica dell'ateneo e da fine giugno 2019 è disponibile gratuitamente per IOS e Android. Durante l'estate è stata utilizzata da circa un centinaio di ragazzi dai quattordici ai diciannove anni, impegnati in un progetto parallelo di cura dei beni comuni della città (Progetto Ci Sto! Affare Fatica). Questi ragazzi, guidati da due tutor, hanno preso il ruolo di pionieri della nuova APP: hanno geo localizzato gli alberi in diversi parchi della città, misurato diametro e altezza, riconosciuto genere e specie, scattato fotografie e inserito tutti i dati nella APP. Con questa prima "Call to Green Action" sono censiti in modo partecipato quasi mille alberi. Si precisa che la versione attuale della APP non mira a essere un prodotto finito pronto all'uso per i cittadini interessati a conoscere le caratteristiche del patrimonio arboreo veronese, rappresenta invece il bene digitale attraverso il quale avviare l'aggiornamento dei dati del Capitale Verde di Verona che risalgono a circa dieci anni fa. Un aggiornamento 'particolare' con data entry che parte dai cittadini, che passa per le validazioni degli esperti del verde per poi tornare ai cittadini.



Diffusione della APP e primo utilizzo per il censimento partecipato (Estate 2019)

Poiché gli alberi da censire sono molti, per garantire un effetto scala del progetto, si sta organizzando un Laboratorio ad hoc con l'obiettivo di coinvolgere gli studenti dell'Università e di altre scuole della città (attraverso tirocini, progetti alternanza scuola lavoro ma anche con impegni più soft, ad esempio Green day) e cittadini "sensibili" nell'attività di rilevazione e inserimento dati.

4. Il progetto piace!

Due anni sono sicuramente pochi per fare un'accurata e completa valutazione dell'impatto del progetto. Ci limiteremo quindi a una valutazione in itinere basata principalmente sui riconoscimenti che ha avuto sinora "Il Mio Capitale Verde". Si tratta di tre tipologie di riscontri: 1. inviti a convegni/eventi nazionali e internazionali per raccontare l'esperienza; 2. selezione del progetto nell'ambito di concorsi e inserimento in database che censiscono best practices; 3. citazioni all'interno di pubblicazioni. Per quanto riguarda la prima tipologia, il progetto è stato presentato, come interessante e innovativo caso studio, nel 2018 a Bari durante la conferenza della RUS "Il ruolo delle Università italiane per le città sostenibili", a maggio di quest'anno a Roma alla Biennale dello Spazio Pubblico nella sessione tematica "Verde pubblico", a luglio a Torino al Symposium "Accelerating the Implementation of Sustainable Development in Research Programmes", e a settembre al Flormart durante l'incontro "Smart city ed esperienze di città intelligenti e verdi". Il progetto è inoltre menzionato nel libro di Rossella Sobrero del 2018, intitolato "Sostenibilità Competitività Comunicazione: 20 idee per il futuro", tra i dieci esempi di pratiche sostenibili relativi alla Pubblica Amministrazione e nell'ultima Relazione annuale del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico del Ministero Ambiente tra le buone pratiche attuate in Italia per lo sviluppo del verde urbano. Infine il Mio Capitale Verde ha partecipato alla prima edizione del concorso "PA Sostenibile" indetta nel 2018 dal Forum PA e figura tra i 100 progetti più meritevoli, è stato inoltre selezionato per essere inserito nella banca dati GELSO (GEstione Locale per la Sostenibilità) di ISPRA, figura poi tra le best practice del Goal 11 dell'Agenda 2030 censite da ASVIS.

I punti di forza riconosciuti al progetto, in particolare durante le presentazioni ai convegni, sono individuati: nell'interdisciplinarietà ed eterogeneità delle professionalità che caratterizzano il team; nel tentativo di far dialogare e collaborare due istituzioni pubbliche, nel coinvolgimento dei giovani attraverso la co-realizzazione delle funzionalità della App e attraverso sperimentazioni di forme innovative di didattica per l'ambiente.

Riferimenti bibliografici

- Amin A. (2006), "The Good City", *Urban Studies*, 43(5/6): 1009-1023.
- Arena G., Iaione C. (a cura di) (2012), *L'Italia dei beni comuni*, Carocci Editore.
- Arena G., Iaione (a cura di) (2015), *L'età della condivisione. La collaborazione tra cittadini e amministrazione per i beni comuni*, Carocci Editore.
- ASviS (2019), *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2019*.
- Ballas D. (2013), "What makes a 'happy city'?", *Cities*, 32: S39-S50.
- Bernheim B., Della Vigna S., Laibson D. (2018), *Handbook of Behavioral Economics - Foundations and Applications 1*, Vol. 1, Elsevier.
- Boffo S., Gagliardi F. (2015), "Un nuovo contenitore per i rapporti tra università e territori", *Territorio*, n. 73: 67-72.
- Cognetti F. (2013), "La third mission dell'università. Lo spazio di soglia tra città e accademia", *Territorio*, n. 66: 18-22.
- Dalla Massara T., Beghini M. (a cura di) (2019), *La città come bene comune*. Edizioni Scientifiche Italiane.
- FPA (2016), *Come costruire una smart city. Esperienze a confronto e nuovi scenari di sviluppo*.
- FPA (2018), *ICity Rate 2018 - La classifica delle città intelligenti italiane*.
- Giovannini E. (2019), *L'Utopia Sostenibile*, Laterza.
- Keniger E., Gaston K., Irvine K., Fuller R. (2013), "What are the Benefits of Interacting with Nature?", *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 10(3): 913-935.
- Iaione C. (2016), "The CO-City": Sharing, Collaborating, and Commoning in the City", *American Journal of Economics and Sociology*, 75(2): 1-44.
- ISTAT (2015), *URBES 2015 - Il benessere equo e sostenibile nelle città*, Rapporto, aprile 2015.
- ISTAT (2019), *Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*.
- Perulli A., Ramella F., Rostan M., Semenza R. (a cura di) (2019), *La terza missione degli accademici italiani*, Il Mulino.
- RUS (2019), *Report sulle attività 2018*.
- Scamuzzi E., Tipaldo G. (a cura di) (2015), *Apriti scienza. Il presente e il futuro della comunicazione della scienza in Italia tra vincoli e nuove sfide*. Il Mulino.
- Thaler R., Sunstein C. (2009), *Nudge: Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness*. Penguin Books.
- White M., Alcock I., Grellier J., Wheeler B., Hartig T., Warber S., Bone A., Depledge M., Fleming L. (2019), "Spending at least 120 minutes a week in nature is associated with good health and wellbeing", *Scientific Reports*, v. 9.